

EDICACOLA
non rassegnata stampa

Ottobre 2021

È un punto di non ritorno credo. Quello che vedo intorno a me è difficile persino da descrivere per quanto sia angosciante e al contempo ignorato dai più.

A prescindere da quello che uno possa pensare su una data questione, al di là delle proprie scelte personali, esistono dei fatti oggettivi che non possono essere ignorati e vanno analizzati lucidamente.

Non si vedeva da decenni uno stato che era in grado di far sparire nel silenzio decine di migliaia di persone che protestano. A prescindere da quello che sostengono quelle persone, il fatto che si siano ignorate queste manifestazioni (mentre venivano trasmessi servizi su tg nazionali con persino inviati sul posto per raccontare di sgomberi di rave non autorizzati) dovrebbe fare venire un brivido nella schiena a chiunque.

Viviamo in uno stato che ha deciso di applicare un ricatto paragonabile solo a certe leggi fasciste e questo lo dicono anche filosofi e politologi come Agamben.

Questo ricatto, di fatto, viola leggi e trattati che hanno molto più valore legalmente parlando, e discrimina di fatto milioni di persone sulla base di una scelta legale e permessa, sulla carta, dallo stato stesso.

Circa il 20% dei lavoratori italiani non vuole il green pass. Il venti per cento.

Dopo mesi di manifestazioni, centinaia di migliaia di persone scese in piazza pacificamente e inascoltate, diritti erosi, ricatti, adesso si sono accesi i riflettori. Adesso che si è usata violenza.

È un copione che conosciamo,

Cossiga Docet. Un copione che ancora funziona evidentemente: infiltrare i movimenti per politicizzarli e avere una scusa per reprimerli.

L'assalto alla sede della CGIL è da manuale. Quello che non è da manuale è vedere che a 20 anni dal G8 c'è ancora chi ci casca.

Il discorso di Landini all'indomani di questo fatto è da copione: un inno alla resistenza, all'antifascismo, alla difesa dei diritti del lavoro. Gli stessi principi che avrebbero dovuto far muovere i sindacati per proteggere i lavoratori da quello che sta accadendo, ma finora non pervenuti.

L'appello alla mobilitazione generale dopo questo evento è la ciliegina su una torta di escrementi. La risposta generosa e partecipata a questo appello da parte di chi non ha mosso paglia contro quello che sta succedendo, invece, è il sintomo finale di una metastasi in corso da tempo. Il suo auspicare a una riforma generale del lavoro dopo questo specifico fatto è da brividi, per chi sa leggere tra le righe.

Proclami da una parte e violenza dall'altra, tutto purché il copione silenzioso che succede nelle piazze, le ragioni dei manifestanti e le manganellate prese da giovani, vecchi, mamme.

Ma, anche volendo fare gli ingenui e senza considerare la palese infiltrazione delle manifestazioni pacifiche (sforzandoci parecchio), la destra fa solo quello che sa fare da sempre: cavalcare il malcontento di gente esausta e lasciata sola da organizzazioni governative e non, comprese più colpevolmente quelle di sinistra

e per la difesa dei diritti. Ma cavalcare non significa rappresentare e quindi associare le piazze ai fascisti, anche in questo caso, sarebbe per usare un eufemismo, ingenuo e miope.

Il vero attacco alle sedi dei sindacati non è quello studiato a tavolino da quattro fascisti che rappresentano lo 0,01% del paese, ma quello che sta avvenendo da molto tempo, globale, massivo che ha spogliati i sindacati dei loro ruoli e in maniera molto più subdola rispetto a quello che è successo ieri, ma come al solito ci si sveglia solo quando si è attaccati da fascisti che si dicono apertamente fascisti, senza nessuna valutazione sociale sul perché e in quale contesto si sia arrivati a questo, anche perché questo vorrebbe dire fare un'autocritica che le varie organizzazioni "di sinistra" non possono permettersi. E quindi ora è il momento della retorica e di slogan antifascisti, di difesa del lavoro e dei diritti.

Quando invece, nel silenzio censorio dei media, ci sono decine di migliaia di persone in piazza contro un fascismo mascherato da democrazia che erode i diritti e attacca il lavoro discriminando circa il 20% dei lavoratori, non si fa volare una mosca, anzi.

Questo è solo pericoloso e vile collaborazionismo. Non solo, è una fotografia perfetta di come i fascismi, così come successe in passato, possano subdolamente emergere sulle onde di applausi e mobilitazioni di certi apparati che si proclamano antifascisti."

[di Massimo Cacciari](#)

"Se il fatto di indossare la toga mi deve limitare a esprimere la mia opinione sulla legittimità di atti o di provvedimenti, o peggio ancora a denunciare fatti penalmente rilevanti, anche se riguardano rappresentanti delle istituzioni, allora preferisco lasciare la toga". Ad annunciarlo in una intervista all'AdnKronos è il giudice Angelo Giorgianni, consigliere della Corte d'Appello di Messina, co-autore del libro "Strage di Stato. Le verità nascoste del Covid-19", con prefazione del procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri. Sabato pomeriggio, Giorgianni ha partecipato alla manifestazione no green pass di Roma culminata nell'attacco alla sede della Cgil. C'era anche lui sul palco ad attaccare il Governo, chiedendo "una Norimberga" contro l'esecutivo, ma tiene subito a precisare che condanna "gli atti di violenza".

"La manifestazione è una cosa – dice – quello che è successo fuori è diverso. In quella piazza c'erano mamme, bambini, lavoratori, ed era una piazza internazionale, senza simboli di partiti, e pacifica. Se poi, fuori da quella piazza, qualche delinquente ha commesso atti criminali, non c'entra niente con la manifestazione dei no green pass. Quelle sono persone ciniche che con il loro comportamento hanno di fatto sporcato una manifestazione di piazza bellissima. Peccato, quegli atti criminali hanno oscurato la manifestazione, perché alla fine si è dato risalto agli atti di pochi delinquenti e non alla presenza di decine migliaia di persone one-

ste”.

“Io trovo paradossale che un cittadino non possa esercitare un suo dovere”, dice. “Se si ritiene che siano stati commessi dei reati da parte di chiunque, allora si agisca di conseguenza. Il mio datore di lavoro è lo Stato. Ma se il fatto di avere la toga mi limita nell’esprimere la mia opinione, allora è chiaro che la lascio. E lo farò”. E aggiunge: “In ogni caso io non voglio determinare imbarazzi a nessuno. Ma non voglio rinunciare al diritto di esprimere la mia opinione”. Dunque, è già deciso: “Lascio la toga, ho fatto la mia comunicazione”.

[da Il Fatto Quotidiano](#)

Negli scontri a Roma dello scorso 9 ottobre il poliziotto infiltrato “stava verificando il moto ondulatorio della camionetta assaltata”. Fanno discutere le parole del ministro dell’Interno Luciana Lamorgese rese ieri, martedì 19 ottobre, alla Camera dei deputati. Le dichiarazioni sono state pronunciate davanti ai parlamentari in merito alla manifestazione no green pass, che è culminata nell’assalto alla sede della Cgil. Fratelli d’Italia e Lega avevano chiesto le dimissioni del ministro dell’Interno dopo quanto era avvenuto. Ad alimentare i sospetti di un’azione non coordinata, un video circolato in rete dove si vede un uomo, poi rivelatosi un agente, prima picchiare un manifestante e poi incitare la folla durante l’assalto a una camionetta della polizia.

[da ilcorrieredellacitta.com](#)

I lettori ci hanno chiesto con insistenza di fare chiarezza sull’ultimo rapporto dell’ISS, del portale di epidemiologia Epicentro, denominato “Caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all’infezione da SARS-CoV-2 in Italia, dati al 5 ottobre 2021”, consultabile qui, al centro di un articolo del quotidiano Il Tempo.

Secondo alcuni questo report dimostrerebbe che i morti da Covid in Italia, da inizio pandemia, sarebbero stati in realtà causati da malattie pregresse e non dal Covid stesso. In sostanza i veri morti da Covid sarebbero solo il 2,9% dei decessi registrati, 3.783 e non 130.468 (quanti erano quelli segnalati il 5 ottobre scorso), come riportato da tutti gli enti specializzati e dai media (oggi i deceduti sono 131.826).

Ma il report di Epicentro non permette di affermare che solo il 2,9% dei deceduti positivi al Sars-cov-2 siano morti a causa del Covid. Nell’articolo dell’ISS non viene riportata un’analisi della causa delle morti dei pazienti analizzati. Epicentro fa una verifica a campione di “7.910 deceduti per i quali è stato possibile analizzare le cartelle cliniche”. Se il 2,9% dei decessi Covid sono di soggetti ritenuti sani e il restante 97,1% era già affetto da almeno una patologia grave e la stragrande maggioranza affetta da 3 o più patologie gravi, non viene detto se il Covid sia stato letteralmente la goccia che ha fatto traboccare il vaso o se i pazienti siano morti a causa di altre patologie. Non viene proprio scritto. Non è indicata la causa finale delle morti, ma si scrive che quei pazienti erano af-

fetti da altre patologie ed avevano il Covid. Non sappiamo quindi se ci sia stato un peggioramento di queste patologie o se il Covid si sia presentato per loro in forma così grave da accelerarne la dipartita.

Resta la confusione che si è riscontrata durante tutta la pandemia in molti casi, di dati parziali, raccolti in modo diseguale, associati in modo arbitrario e sottratti a qualsiasi tipo di verifica.

Per tanto in Italia ci sono stati 131.000 morti con il Covid, non 3.783. E il numero ha un suo rilievo se confrontato con quello di tanti altri Paesi che hanno adottato misure di gestione differenti dalle nostre ma con un monte di deceduti di poche migliaia di persone, con buona pace del governo italiano e di tutte le sue mirabolanti misure di contenimento.

Nello studio dell’ISS si scrive che “complessivamente, 230 pazienti (2,9% del campione) presentavano 0 patologie, 902 (11,4%) presentavano 1 patologia, 1.424 (18,0%) presentavano 2 patologie e 5.354 (67,7%) presentavano 3 o più patologie”.

Da qui emergono due dati importanti.

Il primo dato: il Covid ha colpito essenzialmente soggetti anziani, il 95% ultra 60enni e l’85% ultra 70enni, con pluripatologie a carico. “Al 5 ottobre 2021 sono 1.601, dei 130.468 (1,2%), i pazienti deceduti SARS-CoV-2 positivi di età inferiore ai 50 anni. In particolare, 399 di questi avevano meno di 40 anni (245 uomini e 154 donne con età compresa tra 0 e 39 anni)”. Lo studio di Epicentro spiega anche che “l’età media dei pazienti dece-

duti e positivi a Sars-CoV-2 è 80 anni”. Durante il 2020 l’età media era ancora più alta (85 anni) riducendosi nel 2021. Pertanto coloro che andavano protetti, con il distanziamento e tutte le altre misure, erano essenzialmente gli anziani e coloro che avevano più patologie gravi in corso.

Poi un elemento interessante: i giovani sotto i 30 anni deceduti da Covid sono lo 0,08% del totale. Sappiamo da molti studi che i giovani morti per il Covid avevano altre patologie gravi, altrimenti il decesso tra i giovani non viene riscontrato.

Da qui il secondo dato importante: il mistero della vaccinazione con i nuovi vaccini sperimentali anti Covid nei più giovani. Dato che il vaccino non limita la trasmissione tra le persone (ci si contagia e ci si ammala anche se vaccinati) ma si dice che ridurrebbe gli effetti gravi del Covid, cosa fra l’altro non del tutto provata sul campo, perché vaccinare i giovani che in base agli enti di sorveglianza sono coloro su cui si riscontrano più sovente gravi reazioni avverse? Un mistero. Anche perché le possibili reazioni avverse gravi sugli anziani, trombosi, ictus, infarti e via dicendo, vengono sempre catalogate come effetti delle patologie di cui questi già soffrono! Nel caso di chi ha un’età avanzata si esautorano i vaccini da ogni possibile azione negativa. Un paradosso nel paradosso.

Ma nel report c’è anche un aspetto finale su cui non sorvolare.

Si scrive che con il passare dei mesi, dall’esplosione della pandemia, è “aumentato il tempo mediano dall’insorgenza dei sin-

tomi al decesso, in particolare per coloro che vengono ricoverati in rianimazione; si è ridotto il tempo mediano dall'insorgenza dei sintomi al ricovero in ospedale. Questi dati sono indicativi di un miglioramento nella capacità diagnostica e nell'organizzazione delle cure ai pazienti SARS-CoV-2 positivi”.

Tradotto: è aumentata la capacità di curare i pazienti. In una pandemia, in cui è essenziale non concentrare le persone, abbiamo imparato che le cure andrebbero impartite lontane dai centri di cura tradizionali, quindi non bisogna farli finire negli ospedali se non nelle situazioni senza rimedio. Ergo se da subito anche in Italia si fossero adottate, all'insorgere dei primi sintomi, cure domiciliari immediate, come hanno fatto ad esempio Paesi come la Corea del sud, forse non avremmo avuto i 131.000 morti che il governo, prima Conte e poi Draghi, hanno annoverato come morti per Covid.

di [Antonio Amorosi](#)
da [affaritaliani.it](#)

Ripensare un brand, riallineando forma e contenuto sulla base di una nuova progettualità e di una nuova narrazione identitaria. Sfida non facile. Per Mark Zuckerberg una tappa necessaria. Lo scorso 28 ottobre l'ex ragazzo prodigo di Harvard, inventore del più grande social network di sempre, ha presentato ufficialmente Meta, ovvero la versione aggiornata della storica holding Facebook Inc., fondata nel 2004. [...]

Il nome scelto ha un suono breve e austero, che arriva dal greco antico, e che però sa di avanguardia, di scenari ipertecnologici, di paesaggi distopici: a ispirarlo è quel concetto di “metaverso” apparso per la prima volta nel 1992 tra le pagine di “Snow Crash”, romanzo di fantascienza dell'americano Neal Stephenson. Qui prende forma l'idea di una virtualità abitata da avatar e ologrammi, in cui il senso delle cose, degli eventi e delle relazioni sociali si rifonda grazie al potere di un'Internet evoluta: “Gli specchietti elettronici collocati dentro la macchina fanno schizzare il raggio avanti e indietro sulle lenti degli occhiali di Hiro, proprio come un raggio elettronico all'interno di un televisore colora la superficie interna del Tubo eponimo. L'immagine che ne risulta resta sospesa nello spazio tra Hiro e la Realtà. Disegnando un'immagine leggermente diversa di fronte a ognuno degli occhi è possibile creare un effetto tridimensionale. (...) Quindi, Hiro non è affatto lì dove si trova, bensì in un universo generato dal computer che la macchina sta disegnando sui suoi occhiali e pompando negli auricolari. Nel gergo del settore, questo luogo immaginario viene chiamato Metaverso. Hiro trascorre molto tempo nel Metaverso. Lo aiuta a dimenticare la vita di merda del container”.

E se il lavoro di “naming” ha puntato su questa interessante convergenza tra la semplicità di un prefisso classico, che per gli antichi greci indicava ciò che sta “oltre”, “al di là”, la linea grafica appare coerente con la sostanza, grazie

a uno studio semiotico puntuale. Il pittogramma scelto descrive il segno matematico dell'infinito, distorto da una prospettiva irregolare: probabilmente la rappresentazione metaforica di un mondo ridisegnato da un'idea di spazio-tempo differente, oltre le consuetudini e i limiti del reale. Un “metaverso”, per dirla con quel termine vecchio trent'anni, ma che ha ancora il sapore di un futuro prossimo avvincente. Efficace nella sintesi grafica e nel significato universale, quell'8 rovesciato assomiglia anche alla M di Meta soggetta a una forza di trazione e di mutamento: un processo di meta-morfosi, per l'appunto, se è vero che la tecnologia è il motore di una radicale ed esponenziale trasformazione delle nostre esistenze, ma anche il serbatoio da cui emergono nuove, potenti mitologie. Un bel gioco, dunque, tra lettering, riferimenti matematici ed evocazioni letterarie.[...]

di [Helga Marsala](#)
da [artribune.com](#)

[LEGGI TUTTO L'ARTICOLO](#)

Il business del turismo in Italia (e non solo) tra cui quello più bucolico degli agriturismi e quello tipizzato degli hotel classificati con le stelle sono ormai obsoleti. Il Covid non ha fatto altro che svelare un terribile ritardo da parte del settore turistico ricettivo rispetto alla necessità di intervenire in maniera innovativa, superando i confini, di cui già aveva preso coscienza, di luogo/nonluogo.[...]
Di questa rivoluzione le città d'arte, i musei e il museo diffuso che

è l'Italia insieme alle imprese culturali e creative dovrebbero preoccuparsi e occuparsi perché possono esserne protagonisti e divenire soggetti trainanti. [...]

Mi spiego meglio. Il modello agrituristico con le sue stalle e le sue fattorie cederà il passo a un modello di turismo all'aria aperta che continuerà ad avere il suo fulcro nella natura ma con canoni innovativi sul tema ambientale: si pensi a quanto poco siano sviluppate le ciclovie, nonostante un clima mediterraneo indulgente e un'integrazione arte-paesaggio pressoché totale. Gli hotel, stelle a parte, per essere riconosciuti e riconoscibili dovranno puntare a format ibridi in cui la notte rappresenta la minima parte della proposta di ospitalità: servizi, comunicazione e un alto tasso culturale tradotto nei vari linguaggi (dalla musica alla letteratura, dalla scultura al teatro) potranno fare la differenza dell'esperienza. All'estero stanno germogliando casi interessanti a cui guardare e ispirarsi, come quello pensato dalla galleria Hauser & Wirth nel Somerset.

di [Irene Sanesi](#)
da [artribune.com](#)

[LEGGI TUTTO L'ARTICOLO](#)

CACHO DETTO

frasi dette da dotti

Ottobre 2021

“Se crolla il Governo Draghi si dovrà fare un Governo militare.”

[Sergio Mattarella](#)
(Presidente della Repubblica)

“Il green pass è illegittimo, viola la nostra Costituzione e io ho giurato sulla Costituzione. Io non ho solo il diritto di manifestare le mie idee, ma anche e soprattutto il dovere”

[Nunzia Alessandra Schilirò](#)
(vicequestora di Roma)

“Oggi giorno, in questa situazione di tristezza mondiale, stimolare un sorriso alla persone mi sembra quasi una missione.”

[Antonio Albanese](#)
(comico, attore)

“La matrice politica della manifestazione non è chiara.”

[Giorgia Meloni](#)
(leader Fratelli d'Italia)

“I Rolling Stones erano una band di cover blues.”

[Paul McCartney](#)
(componente dei Beatles)

“A tutti coloro che si preparano alla realizzazione del circo mediatico virologico sull’#influenza, va ricordato che il problema esiste dal 1580.”

[Alberto Zangrillo](#)
(primario di medicina)

“I giornalisti hanno accettato senza alcun scrupolo di coscienza di prostituirsi al Potente, giungendo a censurare la verità e a divulgare menzogne spudorate”

[Monsignor Viganò](#)
(Arcivescovo)

“I giornalisti hanno accettato senza alcun scrupolo di coscienza di prostituirsi al Potente, giungendo a censurare la verità e a divulgare menzogne spudorate”

[Monsignor Viganò](#)
(Arcivescovo)

CACHO VIDEO

video NON rassegnati

Ottobre 2021

“Mario Draghi vuol far fallire le piccole e medie imprese”

[GUARDA VIDEO](#)

PAOLO BARNARD: L'origine del VIRUS - Le interviste di Money.it

[GUARDA VIDEO](#)

La sfuriata che ha mandato in tilt il mainstream: Alberto Contri le canta a tutti sul green pass

[GUARDA VIDEO](#)

Trieste contro il passaporto per lavorare

[GUARDA VIDEO](#)

Il Prof Vélot ribalta la questione: Le persone che decidono di non vaccinarsi sono quelle che eviteranno la formazione di nuove varianti...

[GUARDA VIDEO](#)

Questo imprenditore è Martino Zanetti, patron di Hau-

sbrandt e a causa dei portuali di Trieste che gli bloccano il porto il suo Gruppo perde circa 200 MILA EURO AL GIORNO di fatturato se il caffè non arriva

[GUARDA VIDEO](#)

Senato, Prof. Giorgio Agamben, green pass

[GUARDA VIDEO](#)